

## Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

## Più vicina la mobilitazione unitaria

Articolo 18, fisco e pensioni compattano le confederazioni

**S**i avvicina una mobilitazione unitaria dei sindacati a difesa dell'articolo 18, ma non solo. I punti di scontro col governo si stanno accumulando: dalla riforma del mercato del lavoro alle pensioni, dalla ministangata sulle addizionali regionali e comunali al mancato sblocco della detassazione dei premi aziendali.

Un primo segnale importante si è visto la settimana scorsa quando, dopo che la Cgil di **Susanna Camusso** aveva già proclamato una manifestazione nazionale per il 13 aprile, la stessa si è trasformata in una

manifestazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil, con l'adesione dell'Ugl) il 17 aprile. Non solo. I sindacati delle comunicazioni, Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom

hanno sottoscritto un documento comune per chiedere una «iniziativa unitaria nazionale per aumentare la pressione sul Parlamento e sullo stesso governo» affinché cambi la riforma.

Altri segnali arriveranno in questa settimana. Oggi si riunisce la segreteria Uil, dove **Lungi Angeletti** proporrà un percorso di mobilitazione. Sempre oggi la Uila (agroalimentari) di **Stefano Mantegazza** dovrebbe annunciare un primo sciopero mentre la Uilm di **Rocco Palombella** ha già deciso 4 ore che si svolgeranno probabilmente nella seconda metà di aprile. Pronte alla mobilitazione anche le categorie del pubblico impiego e dei chimici della Uil. Intanto **Giovanni**

**Centrella**, appena confermato alla guida della Ugl dopo il congresso della scorsa settimana, è quello che si è spinto più avanti.

Dopo essere stato costretto dai sindacati Ugl dei metalmeccanici, dei chimici, dei braccianti e del pubblico impiego a ritirare il sì alla riforma pronunciato davanti al premier Monti e a trasformarlo in un no, facendo arrabbiare non poco il ministro del Lavoro **Esa Fornero**, il leader del sindacato vicino alla destra rompe gli indugi: «Nessun problema a scioperare con la Cgil (che ha già proclamato 16 ore di sciopero in date da stabilire, ndr). Se la riforma resta così com'è lo sciopero generale è una opzione molto realistica. Ascolto i miei lavoratori e per loro non c'è

nessun problema a scioperare con la Cgil e credo che non ci sia anche per Bonanni e Angeletti». Forse Centrella esagera, ma certo quello che è avvenuto nelle ultime due settimane è abbastanza chiaro. Davanti a Monti che chiedeva a ciascun leader delle parti sociali se sul verbale doveva scrivere un sì o un no alla riforma, tutti hanno risposto sì, tranne Camusso. Poi dentro la Uil e l'Ugl in maniera esplicita e nella Cisl in modo più frenato è salito il malcontento, in diverse fabbriche del Nord gli scioperi e le manifestazioni spontanee sono state promosse unitariamente da tutti i sindacati. E prima Centrella e poi Angeletti hanno fatto marcia indietro. Resiste invece Bonanni. Ma per quanto ancora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

